

Borsa
-0,49%
Indice
Mib 1008
(+0,8% dal
2-1-1991)



Lira
Cedono
sensibilmente
nello Sme
e il fiorino



Dollaro
Un notevole
balzo
verso l'alto
(in Italia
1154,90 lire)



ECONOMIA & LAVORO



Tributi
in Sicilia,
Monte Paschi
chiede garanzie

Risposta interlocutoria della deputazione del Monte dei Paschi di Siena alla decisione del ministro delle Finanze, Rino Formica, di nominare la Montepaschi-Sent commissario governativo per la riscossione, in via provvisoria, dei tributi in Sicilia, nella riunione di ieri mattina la deputazione che tra l'altro ha nominato Vittorio Mozzoni dello Stello vicepresidente, non ha ritenuto di dare una risposta affermativa alla disposizione del ministro. Si ritiene infatti, anche in base a pareri legali, che il decreto di nomina non sia valido, dovendo essere fatto dalla regione Sicilia. Per questo oggi i vertici del Monte dei Paschi si incontreranno con il ministro Formica (nella foto) cui porranno anche la questione dei compensi.

Confapi:
1991 «in salita»
per piccole
medie imprese

Il 1991 inizia «in salita» per le piccole e medie imprese, con i 750 miliardi di nuovi contributi a carico di questo comparto industriale. La denuncia è di Pier Enrico Martin, vicepresidente della Confapi. «Invece dei provvedimenti a favore di investimenti e innovazione delle Pmi, che sono in Parlamento da tre anni, ha detto in una nota Martin - il settore della piccola e media industria apre il 1991 con un ulteriore aggravio di costo del lavoro. La Camera ha infatti approvato un aumento dei contributi dello 0,90% per il finanziamento dei pre-pensionamenti, che è destinato a sostenere le espulsioni di manodopera delle grandi aziende in crisi».

Vertenza
Tir
Unital
contro Cee

L'Unital (Unione imprese trasporti automobilistici italiani) ha deciso di iniziare la procedura di inadempimento per citare la commissione Cee davanti alla Corte di giustizia a proposito della «guerra del tin» con l'Austria. Secondo l'Unital, infatti, la procedura di inadempimento per citare la commissione Cee davanti alla Corte di giustizia a proposito della «guerra del tin» con l'Austria. Secondo l'Unital, infatti, la procedura di inadempimento per citare la commissione Cee davanti alla Corte di giustizia a proposito della «guerra del tin» con l'Austria.

Alcatel
concentra
attività
in Italia

Dopo l'acquisizione di Telettra dalla Fiat, l'Alcatel intensifica il processo di integrazione del gruppo in Italia. L'assemblea straordinaria della Alcatel face Spa (la consociata italiana dell'azienda di telecomunicazioni francese che ha capo alla Cge) ha approvato la fusione per incorporazione di una decina di società che operano sul territorio nazionale. Si tratta di Alcatel face standard, Alcatel Sud, Alcatel Siette e Siette Sud, Cet, Pipem, Muzzi, Sbilite e Sen, che complessivamente fatturano oltre i 1.000 miliardi.

Accordo
Zanussi,
Fiom chiede
modifiche

Per poter essere firmata, l'ipotesi di accordo sulla ristrutturazione alla Zanussi dovrà subire alcune modifiche in funzione di una maggiore chiarezza dei contenuti e maggior certezze per i lavoratori interessati. È il parere del coordinamento dei venditori d'auto nipponici. Si tratta del quarto anno consecutivo di crescita record. Un portavoce dell'associazione ha rilevato che lo scorso anno le consegne hanno sfiorato i sei milioni di unità, un valore molto elevato per il Giappone, che potrebbe segnare un picco, anche se non sono ancora state pubblicate le previsioni per il 1991. Il portavoce ha aggiunto difatti che nonostante siano previste novità nel settore, difficilmente le vendite potranno superare di molto i livelli raggiunti nel '90. Questo soprattutto a causa degli sviluppi della crisi del Golfo, della crisi economica statunitense e della crisi di liquidità in atto sui mercati finanziari giapponesi.

Auto:
Giappone
vendite
record nel '90

Anche nel 1990 in Giappone le vendite di auto, autocarri e autobus hanno registrato un nuovo record con un incremento del 7,4% a 5.975.089 unità, secondo i dati diffusi dall'associazione dei venditori d'auto nipponici. Si tratta del quarto anno consecutivo di crescita record. Un portavoce dell'associazione ha rilevato che lo scorso anno le consegne hanno sfiorato i sei milioni di unità, un valore molto elevato per il Giappone, che potrebbe segnare un picco, anche se non sono ancora state pubblicate le previsioni per il 1991. Il portavoce ha aggiunto difatti che nonostante siano previste novità nel settore, difficilmente le vendite potranno superare di molto i livelli raggiunti nel '90. Questo soprattutto a causa degli sviluppi della crisi del Golfo, della crisi economica statunitense e della crisi di liquidità in atto sui mercati finanziari giapponesi.

FRANCO BRIZZO



Capital gain
Sulla tassa
bagarre nella
maggioranza

ROMA. La Camera torna a discutere di capital-gain, in vista della scadenza a fine mese del secondo decreto legge. Venerdì prossimo è prevista una riunione tra il ministro delle Finanze, Rino Formica, e i capi-gruppo di maggioranza della Camera per cercare di gettare acqua sul fuoco delle polemiche scoppiate sinora all'interno della stessa maggioranza. Il presidente della commissione, il socialista Franco Piro ha espresso l'auspicio che «ci crei una convergenza ampia» con l'obiettivo di arrivare al 27 gennaio con un testo approvato in commissione. Un po' interessato, l'augurio di Piro, visto che una delle proposte in campo è proprio la sua intenzione di introdurre in Borsa una «tassa» alla giapponese (introduzione di un superbollo sul valore dei titoli venduti con un prelievo secco del 5 per mille). Piro ha anche respinto le riserve avanzate nelle settimane scorse dal ministro delle Finanze - del governo ombra, l'indipendente di sinistra Vincenzo Visco: «Essa mira a dare ai risparmiatori la possibilità di scegliere per il calcolo analitico della perdita eventuale da portare nella dichiarazione dei redditi Ipre e Iprep per abbattere l'imponibile fiscale, sulle plusvalenze». Sulla sua strada, tuttavia, Piro troverà anche il ministro delle Finanze «ufficiale», anche lui poco convinto dell'opzione «giapponese». La conferma è arrivata dallo stesso Piro (peraltro compagno di partito del ministro): «Dobbiamo sentire che cosa ne pensa Formica, il quale non ha considerato la mia ipotesi del tutto sbagliata ma neppure del tutto giusta».

Sempre più devastanti le proporzioni del deficit pubblico: a novembre '90 123 mila miliardi, 9 mila in più rispetto al debito del 1989. Sempre più in crisi il Tesoro

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Un anno nero per i conti pubblici. Il Tesoro chiuderà infatti il bilancio del 1990 con un disavanzo da record. Per ora (cioè fino a novembre) il fabbisogno si attesta a quota 123.215 miliardi di lire. Un buco di oltre 9 mila miliardi in più rispetto a quello dei primi undici mesi del 1989, quando il fabbisogno aveva raggiunto la già ragguardevole somma di 114.859 miliardi.

Un'altra cattiva notizia, insomma, per il ministro Carli,



Guido Carli

peraltro impegnato in questi ultimi giorni a fronteggiare il terremoto-Sarcinelli. Dopo le polemiche dimissioni del direttore generale si è aperta la corsa alla successione. A questo proposito si è registrata la presa di posizione del Pri: «Ci dicono - si legge sull'organo del partito di La Malfa - che ministri molto potenti, troppo, abbiano allungato gli occhi su questa posizione estremamente delicata per affidarla ad uomini di loro fiducia. Confidiamo che almeno questo

venga risparmiato al paese». Ma la voce repubblicana coglie anche l'occasione per fare da sponda alle accuse lanciate da Sarcinelli sul piano della finanza pubblica. Il Pri concorda con il giudizio di «sostanziale fallimento» delle manovre di risanamento condotte in questi anni dai governi.

L'ultima di queste manovre è annunciata per i prossimi giorni. In settimana, come già annunciato nei giorni scorsi dal ministro del Bilancio Ciriaco De Mita, l'esecutivo emanerà una direttiva per determinare il tetto di spesa dei singoli ministeri.

Ma torniamo al Tesoro, e allo sfondamento del fabbisogno della soglia di 123 mila miliardi. A questi numeri da «profondo rosso» si arriva in virtù di una spesa pubblica che a tutto novembre aveva raggiunto i 454.714 miliardi, a fronte di 334.652 miliardi di lire entrate nelle casse dello Stato. Dunque, più di 120 mila miliardi di saldo netto da finanziare ai quali si aggiunge - sempre a novembre - un ulteriore

L'economista Robert Triffin: stop alla dipendenza dalla valuta Usa

G7, piccoli litigi sulla data Bundesbank: dollaro fermo così

Giornata nera per le Borse mondiali, giornata rosa per dollaro e oro, approdi classici per operazioni rifugio. Tra le «corbeilles» un nuovo nemico: la fuga dall'investimento. La crisi del Golfo ha solo reso più aspra la congiuntura economica. Ottanta economisti a convegno a Roma. Robert Triffin: lo scandalo del sistema finanziario internazionale sta negli Usa. «Il dollaro declinerà ancora».

ANTONIO POLIO BALIMBENI

ROMA. Qualcuno comincia a sperare che la prossima riunione del Gruppo dei 7 paesi più industrializzati (che raccoglie Usa, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia e Canada) cerchi di ristabilire una regola del gioco di medio periodo cercando di ristabilire la trama del coordinamento delle politiche economiche lacerata in più punti. L'unica cosa certa è la difficoltà a trovare una data che metta d'accordo i partner. Il 18 gennaio non va bene a Bonn, il 22 e il 23 non vanno bene a Washington. Nella riunione delle banche centrali del 10 a Basilea il dilemma non è stato sciolto. L'agenzia di stampa

giapponese Kyodo afferma che l'incontro si terrà tra il 19 e il 21. Il balletto delle date per un G7 di cui molti (Stati Uniti e Germania in primo luogo) farebbero volentieri a meno nasconde un certo disagio a prendere appuntamenti quando ancora la variabile principale tanto per la politica quanto per l'economia mondiale è incerta. Saddam è un pericolo di cui non è possibile liberarsi in anticipo. Il dollaro, insieme con l'oro, si conferma obiettivo rifugio quando le Borse traveggono nel brutto tempo che le contrattazioni ridotte al minimo (ieri è successo che a Tokyo le azioni scambiate

sono precipitate a quota 170 milioni, il minimo da cinque anni a questa parte). Ma appena si rialza un pochino da terra, Francoforte reagisce. Dichiarò subito il numero due della Bundesbank «La media del dollaro negli ultimi mesi, fatta eccezione per le spiacenti fluttuazioni come quella di oggi (ieri ndr), può essere considerata appropriata secondo la nostra opinione e quella dei nostri partners». La conferma sta nel fatto che ultimamente le Banche centrali non sono intervenute sul mercato a correggerne le spinte. Dalla Germania dunque arriva un chiaro segnale a continuare come negli ultimi mesi: un dollaro che pencola tra 1,40 e 1,50 marchi, che potrebbe ribassare anche rispetto a 1,40 marchi per garantire un marco attraente. Un dollaro, quindi, molto poco «militare», dal momento che più spirano i venti di guerra menomarcò e yen beneficiano dell'incertezza. In questa situazione, non è un caso che mano mano ci si avvicina al giorno del G7 l'attenzione sia più concentrata verso i problemi dell'Est e sui rischi di instabilità



La Borsa di Tokio

In Usa piuttosto che sulla difficoltà dell'ovest di coordinare politiche economiche e monetarie in un momento in cui due dei Grandi (Usa e Gran Bretagna) si trovano alle prese con la recessione e i francesi protestano per un dollaro che spiazzava le loro esportazioni.

Roma ospita in questi giorni un importante convegno internazionale. Ottanta economisti dell'ovest e dell'est si ritrovano a discutere la congiuntura mondiale in rapporto alla transizione dei paesi dell'Europa centrale e dell'Urss. Ieri, Robert Triffin ha messo sotto accusa il sistema monetario internazionale che egli ritiene uno scandalo di cui non sono responsabili solo gli Stati Uniti ma anche i loro partners. Triffin ritiene che la ragione principe dell'instabilità sta «nell'uso di poche valute nazionali (con la prevalenza del dollaro) quale strumento di riserva monetaria internazionale». Nacque da qui «lo stravagante privilegio» degli Stati Uniti di vedersi finanziato un enorme deficit pubblico. Oggi il debito americano è pari al doppio del debito dei 160 paesi del Terzo

informazioni SIP agli utenti

Vigilerà su istituti di credito e finanza statunitensi. Fallita la Bank of New England

Crisi? Bush inventa il «super regulator»

L'amministrazione Bush sta lavorando alla creazione di un «super regulator» con funzioni di controllo e supervisione straordinaria del sistema bancario e finanziario statunitense. Si tratta di una ristrutturazione radicale del sistema di regolamentazione bancaria, delle casse di risparmio e degli altri servizi finanziari. La crisi continua intanto a mietere vittime: liquidata la Bank of New England.

ATTILIO MORO

NEW YORK. Mentre le autorità federali soppesano le parole per definire il malessere che affligge l'economia americana (stagnazione, recessione o semplice rallentamento della crescita), l'intero sistema bancario vacilla, le banche più esposte gettano la spugna e chiedono l'intervento delle autorità federali. È ormai un'epidemia. Dopo la chiusura di 45 istituti di credito del Rhode Island, è ora la volta della banca del New England di Boston che ieri è stata dichiarata insolvente e posta sotto il controllo dell'Agenzia federale di garanzia sui depositi bancari (Fdic). L'istituto - che ha beni valutati sui 23 miliardi di dollari - trascina nella propria rovina anche la Connecticut Bank, la Bank and Trust Co e la Maine National Bank. Ma è uno di quegli istituti in qualche modo protetti dal principio del «too big to fail», troppo grande per fallire, ed infatti ieri la Fdic ha annunciato il suo salvataggio: la banca passa sotto il controllo dell'Agenzia che ha assicurato

che i depositi dei risparmiatori verranno rimborsati anche oltre i centomila dollari (limite oltre il quale l'Agenzia non è obbligata dalla legge). La Fdic gestirà gli sportelli dell'istituto di credito decotto fino a quando non si farà avanti un compratore, e già calcola i costi dell'intera operazione: sicuramente oltre i due miliardi di dollari, tutti a carico dei contribuenti americani, visto che la Fdic ha prosciugato le sue riserve nel tentativo di rimediare alla voragine del fallimento delle Casse di risparmio nonché quelli recenti della MCorp e della First Republic di Dallas.

Ma quali le cause del dissesto di quello che è stato uno dei maggiori istituti di credito del Nord-Est? Il direttore chiama in causa il crollo del mercato immobiliare che ha portato al fallimento dei suoi maggiori clienti, e trova la comprensione degli altri istituti dell'area, ad iniziare dalla Chemi-

cal Bank di New York, che sta soffrendo anch'essa le pene dell'inferno. Ma il presidente della Fdic, William Seidman, lo accusa impietosamente di una politica creditizia piuttosto allegra, di non aver diversificato il rischio, investendo per giunta troppo in un settore (quello immobiliare) nel quale nessuno oggi più si sogna di investire, dato il declino economico e demografico degli Stati del Nord-Est. Intanto si diffonde la psicosi del fallimento tra i risparmiatori ed altre banche del New England vacillano. Alcune di queste potrebbero chiedere nei prossimi giorni l'intervento della Fdic, ma William Seidman ha già fatto sapere che valuterà le richieste caso per caso come dire che i piccoli e medi istituti verranno lasciati liberi di fallire. Stessa cosa era accaduta nel Rhode Island. Dei 45 istituti di credito di cui era stata ordinata la settimana scorsa la

chiusura perché non più coperti da assicurazione sui depositi (la compagnia di assicurazione era a sua volta fallita), alcuni hanno ripreso stamane con la garanzia della Fdic, mentre per altri 16 è dovuto intervenire il governatore dello Stato, che ha creato un'apposita Agenzia di salvataggio a garanzia dei depositi dei risparmiatori. Anche sotto la spinta degli ultimi e sempre più frequenti dissesti, gli uomini della Casa Bianca stanno ora mettendo a punto un piano di riforma dell'intero sistema federale di controlli sul sistema creditizio. Un sistema quantomai complesso e farraginoso, che comprende una mezza dozzina di agenzie federali, dalla Federal Reserve alla Agenzia federale di assicurazione sui depositi (Fdic), dall'Ufficio di supervisione sui risparmi a quello di controllo sulla valuta. Ciascuna di queste agenzie ha finora difeso ge-

losamente le proprie prerogative. Ora l'idea è di creare una superagenzia, chiamata super regulator, una Commissione di vigilanza federale che cumuli i poteri di tutte le parti del sistema bancario, lasciando alle altre compiti più settoriali e più specializzati. Così - ad esempio - la Federal Reserve dovrebbe rinunciare al compito che finora ha avuto di regolare 6.444 holdings bancarie, lasciando che di queste si occupi la Commissione di futura istituzione, e conservando invece il controllo sui 50 maggiori istituti del paese, oltre che l'autorità in materia di politica monetaria e dei tassi di interesse. La Commissione dovrebbe anche assorbire i compiti della Fdic. Altra idea-forza della riforma proposta da Bush è quella dell'allargamento della base proprietaria degli istituti di credito alle aziende commerciali, e la fusione di banche commerciali e banche di investimento.

PAGAMENTO BOLLETTE 1° BIMESTRE 1991

È prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 1° bimestre 1991.

Si ricorda all'utenza che non abbia ancora eseguito il versamento di provvedere tempestivamente, al fine di non incorrere nelle indennità di mora ovvero nella sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

L'Unità
Martedì
8 gennaio 1991

15